



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO**  
**Dipartimento di Lettere e Filosofia**

Elaborato per il  
Corso di Storia e Critica dell'Arte Laurea  
Magistrale anno accademico 2015/2016

La collezione egizia del Neues Museum di Berlino  
e il caso del busto di Nefertiti.

Omar Larentis mat. 175827  
Sara Tomaselli mat. 397714



# Indice

<b>1. La collezione egizia del Neues Museum a Berlino</b>	p.1
1.1. Giuseppe Passalacqua (Trieste 1797-Berlino 1865)	p.1
1.2. Le choix de mes découvertes	p.1
1.3. Gli anni al Monbijoux	p.2
1.4. Gli anni al Neues Museum	p.3
1.5. Il secondo conflitto mondiale	p.4
1.6. La collezione al Bode Museum – Berlino Est	p.4
1.7. La collezione a palazzo Stüler - Berlino Ovest	p.5
1.8. Gli anni successivi alla riunificazione	p.5
1.9. Il ritorno al Neues Museum	p.6
<b>2. Il caso del busto di Nefertiti</b>	p.7
2.1. La scoperta	p.7
2.2. Alcuni dibattiti sul busto	p.7
2.3. La proprietà del bene	p.8
<b>Bibliografia</b>	p.10
<b>Sitografia</b>	p.11



# 1. La collezione egizia del Neues Museum a Berlino

## 1.1. Giuseppe Passalacqua (Trieste 1797-Berlino 1865)

Giuseppe Passalacqua nacque a Trieste nel 1797 (Figura 1) in una famiglia benestante; il padre faceva parte dell'alta borghesia, status acquisito grazie al suo lavoro da mercante. Nel 1820 la morte di quest'ultimo diede la spinta necessaria a Giuseppe per cercare autonomamente fortuna al di fuori di Treviso.

Arrivò così in Egitto come mercante di cavalli,<sup>1</sup> ma ben prestò capì come fossero più remunerative la ricerca e la vendita di reperti egizi. Erano quelli gli anni in cui studiosi e più o meno improvvisati avventurieri europei imbastivano spedizioni nei luoghi delle perdute civiltà del Mediterraneo.<sup>2</sup> Furono queste le scoperte che andarono a formare i nuclei delle collezioni dei maggiori musei europei.<sup>3</sup>

## 1.2. Le choix de mes découvertes

L'attività di Passalacqua cominciò con lo scavo della necropoli di Tebe nel 1820.<sup>4</sup> Dopo pochi anni la mole e la qualità dei materiali scoperti si rivelarono tali da spingere lo studioso a comunicare la scoperta alla Francia.<sup>5</sup> A Parigi arrivò un catalogo che



Figura 1 - Estratto dell'atto di Nascita e Battesimo di Giuseppe Passalacqua, TEDESCO 2009, p. 243.



Figura 2 - PASSALACQUA 1826, frontespizio del Catalogo inviato a Parigi.

<sup>1</sup> TEDESCO 2009, p.244.

<sup>2</sup> TORLO 2012, p. 10. Una trattazione esaustiva sullo sviluppo dell'archeologia durante il 1800 e sui grandi protagonisti della riscoperta del "Mediterraneo antico" si trova in TRIGGER 2006.

<sup>3</sup> CAPASSO 2005, pp 146 – 147.

<sup>4</sup> Le vicende del sito di Tebe, fra cui quelle relative agli scavi di Passalacqua, sono esposte in modo esauriente in DONADONI 2002.

<sup>5</sup> In TEDESCO 2009, pp. 247 – 248 è riportato come Passalacqua scoprì mummie, collane, scarabei, circa settecento medaglie egizie e arabe, un rotolo di papiro contenente la storia della seconda dinastia dei faraoni e lo stato delle rendite in Egitto, frutta, strumenti rurali, una «spezieria» contenente balsami, uccelli, statuine di divinità in oro, bronzo, marmo e granito, e strumenti allora sconosciuti come strumenti chirurgici, preparati medici e chimici, tavolozze di pittori, strumenti agricoli, armi, vesti, calzature. Ma la scoperta più importante fu quella del 4 dicembre 1823 quando venne portata alla luce una camera sepolcrale ancora intatta relativa a una donna di alto rango, i cui oggetti costituirono il nucleo principale della collezione Passalacqua.

presentava una selezione dei reperti trovati da Passalacqua (Figura 2), da lui chiamata «le choix de mes découvertes».<sup>6</sup>

L'intenzione di Passalacqua era quella di vendere i reperti al governo francese, il quale rifiutò di pagare i 400.000 franchi richiesti, benché alcuni studiosi, fra cui Champollion,<sup>7</sup> futuro curatore della collezione egizia del Louvre, avessero vivamente spinto per l'acquisizione.

### 1.3. Gli anni al Monbijoux

Nel 1827 fu Alexander von Humboldt<sup>8</sup> a parlare al re di Prussia Federico Guglielmo III della collezione Passalacqua. L'acquisto avvenne nel 1827 per la cifra di 100.000 franchi.

La collezione venne esposta al castello Monbijoux (Figura 3),<sup>9</sup> e Passalacqua ne divenne il curatore, condizione che egli dichiarò necessaria nel contratto di vendita. Col tempo l'egittologo Karl Lepsius cominciò collaborare col museo e a rimpolpare la collezione prussiana di Berlino, trovando non pochi ostacoli nella figura di Passalacqua, il quale si sentiva minacciato dalla figura dello studioso. Lepsius riuscì comunque a portare al museo gli esiti della prima spedizione Prussiana in Egitto e in Sudan effettuata nel 1842 - 45.<sup>10</sup>

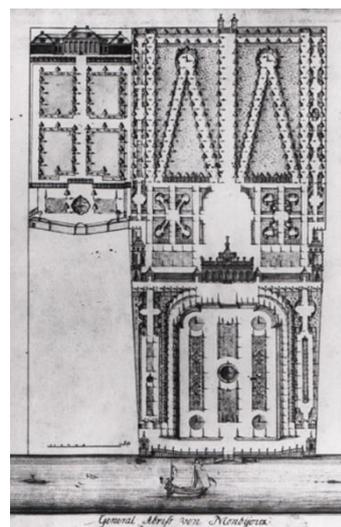


Figura 3 - Pianta settecentesca del complesso di castello Monbijoux, <http://www.monbijou.etielle.de/ge-schichte.html>

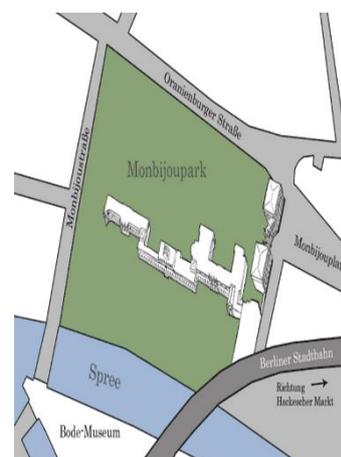


Figura 4 - Castello Monbijoux e il parco annesso, situazione attuale, <http://www.monbijou.etielle.de/ge-schichte.html>

<sup>6</sup> PASSALACQUA 1826.

<sup>7</sup> Champollion fu lo studioso che per primo, nel 1824, cominciò a interpretare correttamente la scrittura geroglifica, grazie alla lettura della stele di Rosetta. Sotto consiglio di Passalacqua per la prima volta venne esaminato e letto il *cartonnage* delle mummie, riuscendo a capirne così lo loro provenienza; questa tecnica portò a capire che la mummia della camera sepolcrale di Tebe apparteneva a una sacerdotessa di Iside.

<sup>8</sup> Von Humboldt si trovava a Parigi per scrivere la sua opera in 34 volumi sulla spedizione che aveva effettuato in Sudamerica. Il suo ritorno a Berlino fu obbligato dal re Federico Guglielmo III di Prussia.

<sup>9</sup> Il castello sorge a Nord della Sprea, sulla sponda opposta del Bode Museum. Il primo nucleo del castello venne costruito nel 1706 da Federico I di Prussia; dal 1712 fu la residenza di Sofia Dorotea di Hannover sposa del figlio di Federico I. Nel 1740 Federico II fece ingrandire il castello per la madre Sofia, la regina madre vi morì nel 1757. Nel 1805 il castello Monbijoux diventa sede espositiva per le collezioni reali, <http://www.monbijou.etielle.de/bilder.html>. Ad oggi sull'area dei resti restaurati del castello sorge il grande parco pubblico omonimo (Figura 4).

<sup>10</sup> WOKOECK 2009, p. 156.

## 1.4. Gli anni al Neues Museum

Nel 1850 la collezione fu spostata in un museo costruito appositamente fra il 1843 e il 1855 dall'architetto tedesco Friedrich August Stüler sull'isola dei musei, il Neues Museum (Figura 5). Il nuovo museo avrebbe avuto uno spazio interamente dedicato alla collezione (Figura 6, 7). Questa necessità nacque dal continuo ingrandirsi del fondo in seguito a lasciti, donazioni, e nuove esplorazioni spesso legate alla figura di Lepsius.

Nel 1865 Passalacqua morì e al suo posto come direttore del Museo Egizio gli succedette Lepsius. Quest'ultimo abbandonò l'esposizione precedente, troppo densa e confusionaria per la sua sensibilità, più orientata verso una lettura chiara e cronologia dell'esposizione.<sup>11</sup>

Dopo la morte di Lepsius nel 1884 il museo ebbe degli anni di stallo, che terminarono con le grandi scoperte dei primi decenni del '900. Gli scavi più importanti furono quelli che ebbero luogo tra il 1911 e il 1914 quando la Società orientale tedesca, sotto la guida di Borchardt scavò l'antica città di



Figura 5 - Facciata del Neues Museum all'inizio del XX° secolo, <http://www.buildingconservation.com/articles/neuesmuseum/neuesmuseum.htm>



Figura 6 - Sezione nord dell'ala egizia nel progetto di Stüler, [http://www.wikiwand.com/de/Neues\\_Museum\\_\(Berlin\)](http://www.wikiwand.com/de/Neues_Museum_(Berlin))

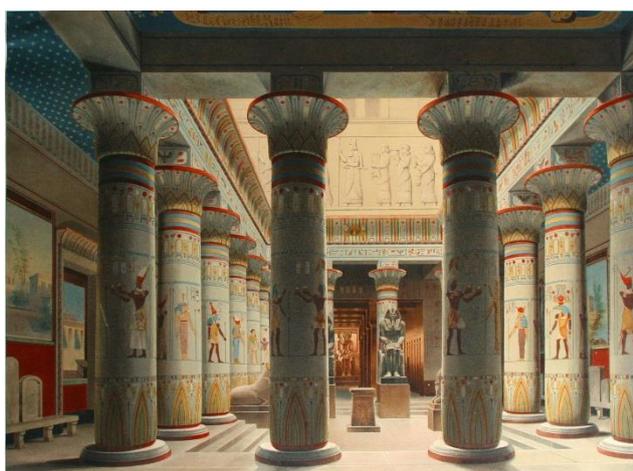


Figura 7 - Progetto a colori dell'atrio dell'ala egizia che Stüler presentò nel 1862, <http://berlino2015.weebly.com/isola-dei-musei.html>

<sup>11</sup> CRANE 2000, pp. 184 – 185.

Amarna,<sup>12</sup> i ritrovamenti furono quelli che maggiormente rimpolparono il Museo.

### 1.5. Il secondo conflitto mondiale

La seconda guerra mondiale ebbe conseguenze disastrose per la raccolta. Il 'Neues Museum' fu gravemente danneggiato e molti oggetti bruciarono e andarono irrimediabilmente persi (Figura 8). Molti dei paesi vincitori si appropriarono di molti pezzi pregiati. I materiali superstiti furono trasferiti in diverse parti della città per mantenerli al sicuro; dopo la fine del conflitto la divisione che doveva inizialmente essere temporanea e dovuta a contingenza divenne permanente, portando all'effettiva separazione della collezione in due parti.



Figura 8 - La seconda guerra mondiale provocò danni gravissimi, in questo caso una delle tre statue che facevano parte dell'atrio, [https://de.wikipedia.org/wiki/Neues\\_Museum\\_\(Berlin\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Neues_Museum_(Berlin))

### 1.6. La collezione al

#### Bode Museum – Berlino Est

La Russia durante la guerra aveva spogliato il museo Egizio di alcune sue opere, alla fine del conflitto questi vennero restituiti alla Germania, trovando collocazione nel Bode Museum sull' Isola dei Musei (Figura 9).

Qui furono posizionati molti dei rilievi dei templi scavati da Borchardt, mastabe, statue colossali di re e di divinità. Non mancarono nemmeno i molti sarcofagi, le mummie e le maschere funebri arrivate a Berlino fin dagli anni di Passalacqua. Quest'ultimo aveva dato

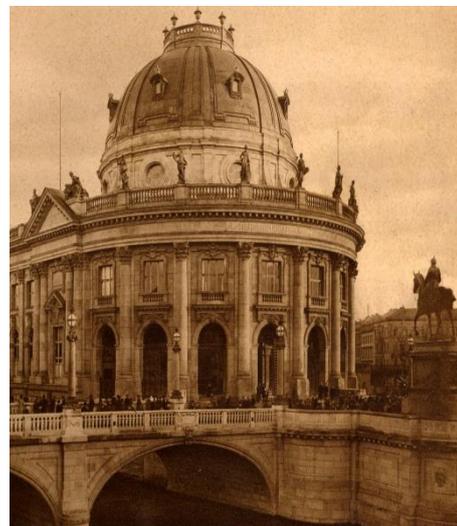


Figura 9 - il Bode Museum agli inizi del XX° secolo, [https://en.wikipedia.org/wiki/Bode\\_Museum](https://en.wikipedia.org/wiki/Bode_Museum)

---

<sup>12</sup> È proprio nella campagna 1911 – 1912 che Borchardt scoprirà il busto della regina Nefertiti, vedi BORCHARDT 1913.

avvio alla collezione dei Papiri, portando da Tebe il libro dei morti, che ora venne rimpolpata anche con testi cristiani e arabi.

### 1.7. La collezione a palazzo Stüler - Berlino Ovest

Gli oggetti che furono restituiti a Berlino Ovest dopo la guerra ha ricevettero una sede permanente nel 1967, dopo la ristrutturazione della casa delle guardie reali, l'edificio Stüler<sup>13</sup> a Charlottenburg, di fronte al castello omonimo (Figura 10).<sup>14</sup> Qui trovarono posto anche alcuni pezzi molto importanti, fra cui il busto di Nefertiti, che prima del 1967 erano esposti al museo d'arte di Dahlem. Attraverso la ristrutturazione delle Marstall<sup>15</sup> nel 1970 fu creato uno spazio sufficiente per ospitare la porta monumentale del Tempio di Kalabsha che arrivò in blocchi nel 1977.<sup>16</sup>



Figura 10 - Palazzo Stüler visto dall'entrata di Charlottenburg.  
<https://www.berlin.de/it/musei/3109882-3104087-museum-berggruen.it.html>

### 1.8. Gli anni successivi alla riunificazione

La caduta del muro aprì la strada per la riunione organizzativa di tutti i musei statali sotto l'ombrello della Fondazione prussiana Beni Culturali il Museo Egizio; in un primo momento la collezione venne mantenuta divisa fra il Bode Museum e palazzo Stüler.

A Charlottenburg si concentrò la collezione d'arte di Amarna, mentre il Bode divenne il centro espositivo della storia culturale dell'antico Egitto e dei suoi aspetti religiosi, così come della grande papiroteca che trova nella collezione Passalacqua i suoi esemplari più noti.

---

<sup>13</sup> Stüler era già rinomato a Berlino, aveva già progettato il Neues Museum fra il 1843 e il 1845.

<sup>14</sup> Nello Stülerbau, così chiamato in memoria del suo architetto, Stüler oggi si conserva la collezione Berggruen, donazione che comprende opere di artisti fra cui Picasso, Giacometti, Braque, Klee e Matisse. Vedi <http://www.visitberlin.de/it/luogo/museum-berggruen-museo-berggruen>.

<sup>15</sup> Le scuderie erano degli ambienti vicini a Palazzo Stüler.

<sup>16</sup> Questa porta fu dono del governo egiziano alla Repubblica federale tedesca, come ringraziamento per l'assistenza che quest'ultima diede durante la missione di salvataggio archeologico della valle nubiana minacciata dalla costruzione della diga di Assuan. La porta fu fatta erigere nel 20 a.C. da Augusto, dieci anni dopo aver ottenuto il controllo dell'Egitto a seguito del suicidio della regina Cleopatra.

Nel 1998 si rese necessaria la chiusura al pubblico del Bode Museum a causa dei lavori di ristrutturazioni necessari al suo mantenimento. La collezione del Bode venne così per la maggior parte confinata nei depositi del museo, fatta eccezione per un piccolo nucleo di opere che venne integrato nelle sale espositive di palazzo Stüler

## 1.9. Il ritorno al Neues Museum

Nel febbraio del 2005 l'edificio Stüler a Charlottenburg venne chiuso per permetterne la ristrutturazione. Sebbene questa chiusura non durò che fino al mese di agosto il consiglio d'amministrazione dell'isola dei Musei decise di esporre la collezione egizia nell'Altes Museum.

È con la riapertura del Neues Museum nel 2009 che la collezione egizia di Berlino viene riunificata ed esposta in una delle sue ristrutturate sedi storiche. La ristrutturazione, merito dell'architetto Chipperfield, ha previsto una camminata archeologica che collega i maggiori musei dell'isola.



Figura 11 - Disegno ricostruttivo di uno scorcio del progetto di Chipperfield a lavori ultimati

[http://www.davidchipperfield.co.uk/project/james\\_simon\\_galerie](http://www.davidchipperfield.co.uk/project/james_simon_galerie)

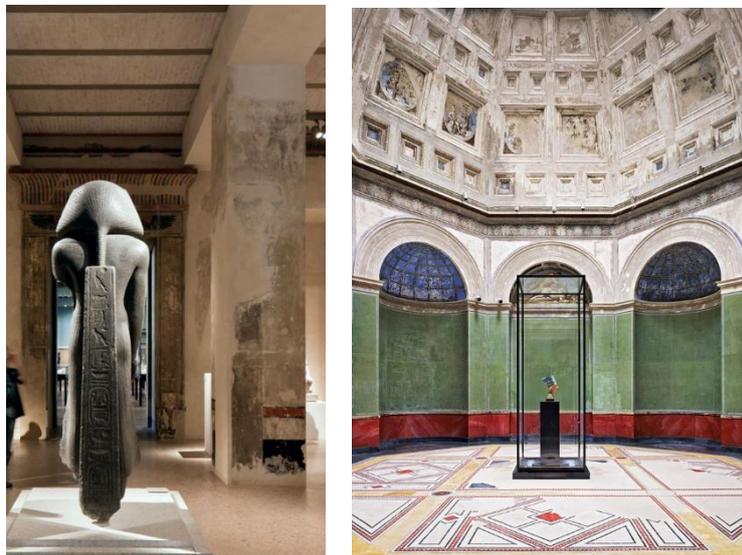


Figura 12 - Parte della passeggiata archeologica e sala espositiva del busto di Nefertiti. Si apprezza lo sforzo di Chipperfield di un restauro rispettoso di ogni lacerto originale della struttura.

[http://www.davidchipperfield.co.uk/project/neues\\_museum](http://www.davidchipperfield.co.uk/project/neues_museum)

## 2. Il caso del busto di Nefertiti

## 2.1. La scoperta

Il busto di Nefertiti venne scoperto nel 1912 a seguito di una missione archeologica tedesca diretta dall'archeologo Ludwig Borchardt a Tell el-Amarna, località sita nella regione del Medio Egitto, nel laboratorio dello scultore Thutmose.

In seguito a un dibattuto accordo con le autorità egiziane l'opera venne portata in Germania poco dopo il suo ritrovamento.

## 2.2 Alcuni dibattiti sul busto

Da allora si è in ricorso a dibattiti rasenti talvolta l'immaginario. Non da ultimo, recentemente, la sua autenticità è stata messa in discussione da uno studioso svizzero, Henri Stierlin, che nel 2009 ha sostenuto l'ipotesi che la celebre raffigurazione della regina sia un falso, il busto sarebbe infatti servito a testare i pigmenti antichi.<sup>17</sup>

Altri sostengono invece che si tratti di una copia realizzata durante il secondo conflitto mondiale per garantire la sopravvivenza dell'originale.

Altra discussione ruota attorno l'occhio mancante del busto di Nefertiti,<sup>18</sup> si è supposto ad esempio che fosse affetta da cataratta, in molti mancano però di ricordare che l'opera, in quanto rinvenuta



Figura 13 - Borchardt mostra il busto appena ritrovato a Tell El - Amarna, in Egitto, [http://www.lemonde.fr/week-end/article/2011/08/27/nefertiti-la-reine-dispute\\_1563590\\_1477893.html](http://www.lemonde.fr/week-end/article/2011/08/27/nefertiti-la-reine-dispute_1563590_1477893.html)

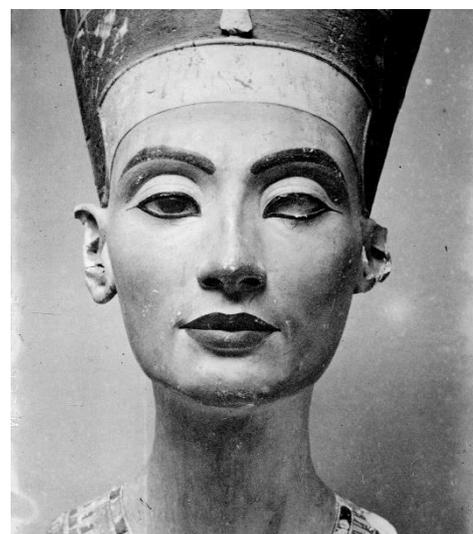


Figura 14 - Vista frontale del busto di Nefertiti, [https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Nefertiti\\_bust\\_\(Berlin\)?uselang=it](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Nefertiti_bust_(Berlin)?uselang=it)

---

<sup>17</sup> CONNOLLY 2009.

<sup>18</sup> BOOTH 2011.

ancora in laboratorio, è probabile fosse rimasta incompiuta o ancora, forse, la regina morì prima che l'opera venisse ultimata.

### 2.3. La proprietà del bene

Il busto di Nefertiti risale al 1340 a.C. coincidente con la reggenza del marito di Nefertiti, Akhenaton. In Germania, nel corso del secolo, cambiò spesso “alloggio” trovando soltanto nel 2009 al Neues Museum di Berlino, in occasione della sua riapertura, una - per ora - definitiva residenza. La sua bellezza così moderna, leggermente china sotto il pesante copricapo, fa di lei la meta preferita di molta parte del turismo di Berlino.

Il fatto che essa sia però stata recuperata entro confini geografici che non sono quelli tedeschi bensì quelli egizi, mette in discussione la proprietà acquisita sul bene da parte della Germania.

Considerandola «parte della propria eredità culturale»<sup>19</sup> il Cairo è recentemente tornato a insistere circa la restituzione del busto, che la Germania sostiene però aver legalmente acquisito e dichiarando le pretese egiziane assolutamente «infondate».<sup>20</sup>

Non è la sola opera che l'Egitto vuole di ritorno: tra queste, infatti, la Stele di Rosetta, conservata al British Museum a Londra, anch'essa rinvenuta in Egitto, presso la omonima città di Rosetta.



Figura 15 - Zahi Hawass, segretario generale del Consiglio Supremo delle antichità egizie, [http://www.nationalgeographic.com.es/articulo/historia/actualidad/8513/zahi\\_hawass\\_las\\_puertas\\_secretas\\_gran\\_piramide\\_podrian\\_esconder\\_tumba\\_keops.html?page=2http://www.na](http://www.nationalgeographic.com.es/articulo/historia/actualidad/8513/zahi_hawass_las_puertas_secretas_gran_piramide_podrian_esconder_tumba_keops.html?page=2http://www.na)

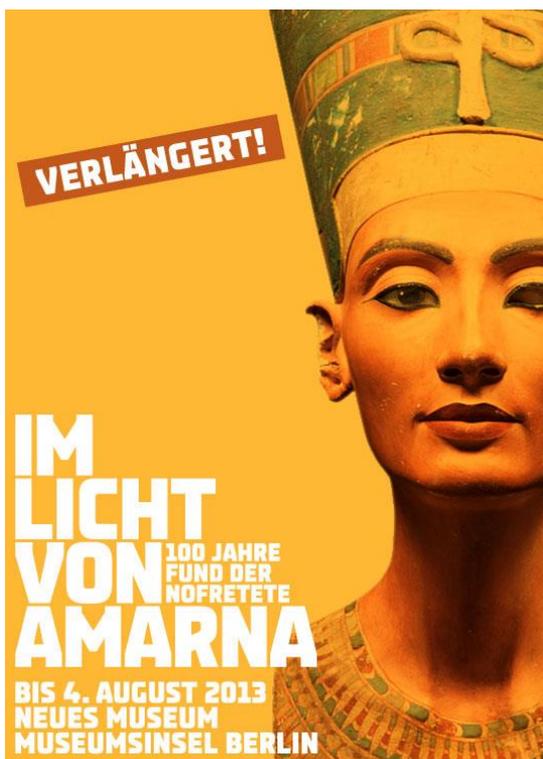


Figura 16 - Il busto di Nefertiti è divenuto l'oggetto simbolo delle collezioni egizie di Berlino, [http://www.imlichtvonamarna.de/index.php?page\\_id=1&lang=en](http://www.imlichtvonamarna.de/index.php?page_id=1&lang=en)

<sup>19</sup> <http://www.ilmitte.com/busto-nefertiti-berlino/>

<sup>20</sup> BORDIGNON 2011.

Il pesante ripiegò subito dal turismo in Egitto (in questo senso ha gravemente inciso il disastro aereo avvenuto lo scorso ottobre) dà modo di capire l'insistenza da parte delle autorità egizie di arricchire la propria proposta culturale. Se poi andiamo a ripercorrere le ragioni del turismo internazionale questi va senza dubbio cercando la miglior offerta culturale, quindi anche quanto di



Figura 17 – Sala principale del museo di antichità egiziane del Cairo, <http://kids.britannica.com/comptons/art-146792/The-Egyptian-Museum-in-Cairo-contains-rare-and-valuable-artifacts>

meglio le istituzioni museali di ogni Stato abbiano da offrire. Se ne deduce che quanto più ricca sarà l'offerta culturale di uno Stato tanto più ricca sarà la domanda turistica. I motivi allora che spingono l'Egitto a volere restituiti i cimeli più celebri della sua storia viaggiano allora a senso unico.

A questo proposito Zahi Hawass, ex segretario generale del Consiglio supremo delle antichità egizie, dichiarò al Telegraph<sup>21</sup> che «If the British want to be remembered, if they want to restore their reputation, they should volunteer to return the Rosetta Stone because it is the icon of our Egyptian identity». Non a torto Il Cairo insiste attorno al discorso di identità, cosa infatti più della memoria storica costituisce l'identità individuale e, in senso più generale, quella nazionale? Non è dopotutto la Germania uno degli Stati il quale patrimonio storico ha subito le più grandi opere di conservazione proprio in nome dell'identità collettiva?

Identità che interessa non solo un compito morale, ma che concorre a introiti da capogiro: secondo un'analisi dell'ENIT<sup>22</sup> (Agenzia Nazionale del Turismo), la Germania, che è la «prima economia dell'UE con un PIL che rappresenta circa il 29% dell'Eurozona», chiamando a sé 33 milioni di turisti per l'anno 2014 ha incassato ben 43,3 miliardi di dollari.

Se a il Cairo questi dati non sono passati inosservati allora non c'è da stupirsi che esso si senta in qualche modo derubato di queste ingenti ricchezze e quindi insista perché abbia anch'esso la possibilità di sfruttare al massimo le potenzialità del proprio patrimonio storico.

---

<sup>21</sup> EDUARDES, MILNER 2003.

<sup>22</sup> ENIT 2016.

## Bibliografia

BOOTH C. 2011, *Tutankhamon. Il ragazzo dietro la maschera*, Oscar Mondadori.

BORCHARDT L. 1913, *Excavations at Tell El-Amarna, Egypt, in 1911 – 1912*, Washington Government Printing Office.

BORDIGNON A. 2011, *Nefertiti contesa. Il Cairo torna all'attacco per riavere la sua regina, Berlino non ci sta*, Il Sole 24 Ore.

CAPASSO M. 2005, *Introduzione alla papirologia. Dalla pianta di papiro all'informatica papirologica*, Bologna, pp. 135 – 152.

CONNOLLY K. 2009, *Is this Nefertiti – or a 100-year-old fake*, the Guardian.

CRANE S. A. 2002, *Museums and Memory*, University Press, Stanford, California.

DONADONI S. 2002, *Tebe, collana Centri e monumenti dell'antichità*, Mondadori Electa.

EDWARDES C., MILNER C. 2003, *Egypt demands return of the Rosetta Stone*, The Telegraph.

ENIT 2016, *Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Germania. Rapporto Congiunto Ambasciate/Consolati/ENIT 2016*, pp. 3-4.

PASSALACQUA G. 1826, *Catalogue raisonné et historique des antiquités découvertes en Égypte*.

TEDESCO P. 2009, *Giuseppe Passalacqua (Trieste 1797 – Berlino 1865)*, in *Analecta Papyrologica*, XXI-XXII, pp. 237 – 267.

TORLO M. V. 2012, *La città di Trieste e l'Egitto attraverso la collezione egizia del Civico Museo di Storia dell'Arte di Trieste*, in *Collezione egizia del civico museo di storia ed arte di Trieste*, a cura di Crevatin F. C. e Torlo M. V., Trieste, pp. 9 – 28.

TRIGGER B. G. 2006, *A history of archaeology thought (second edition)*, University Press, Cambridge.

WOKOECK U. 2009, *German Orientalism, the study of the Middle East and Islam from 1800 to 1945*, Routledge, Oxon, p. 156.

## Sitografia

<http://berlino2015.weebly.com/isola-dei-musei.html>

<http://kids.britannica.com/comptons/art-146792/The-Egyptian-Museum-in-Cairo-contains-rare-and-valuable-artifacts>

<http://www.buildingconservation.com/articles/neuesmuseum/neuesmuseum.htm>

[http://www.davidchipperfield.co.uk/project/james\\_simon\\_galerie](http://www.davidchipperfield.co.uk/project/james_simon_galerie)

[http://www.davidchipperfield.co.uk/project/neues\\_museum](http://www.davidchipperfield.co.uk/project/neues_museum)

<http://www.ilmitte.com/busto-nefertiti-berlino/>

[http://www.imlichtvonamarna.de/index.php?page\\_id=1&lang=en](http://www.imlichtvonamarna.de/index.php?page_id=1&lang=en)

[http://www.lemonde.fr/week-end/article/2011/08/27/nefertiti-la-reine-dispute\\_1563590\\_1477893.html](http://www.lemonde.fr/week-end/article/2011/08/27/nefertiti-la-reine-dispute_1563590_1477893.html)

<http://www.monbijou.etielle.de/bilder.html>

<http://www.monbijou.etielle.de/geschichte.html>

<http://www.visitberlin.de/it/luogo/museum-berggruen-museo-berggruen>

[http://www.wikiwand.com/de/Neues\\_Museum\\_\(Berlin\)](http://www.wikiwand.com/de/Neues_Museum_(Berlin))

[https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Nefertiti\\_bust\\_\(Berlin\)?uselang=it](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Nefertiti_bust_(Berlin)?uselang=it)

[https://de.wikipedia.org/wiki/Neues\\_Museum\\_\(Berlin\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Neues_Museum_(Berlin))

[https://en.wikipedia.org/wiki/Bode\\_Museum](https://en.wikipedia.org/wiki/Bode_Museum)

<https://www.berlin.de/it/musei/3109882-3104087-museum-berggruen.it.html>